

LA SPEDIZIONE DEI MILLE

Memoria e racconto nel reportage pittorico di Giuseppe Nodari



Nodari 1860

FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI

AMICHÆ
ASSOCIAZIONE MILANO DI TURRA
PATRIMONIO ARTE ED FOLKLORE



Scansiona il QRcode e scopri il Museo del
Risorgimento *Lionessa d'Italia*
Scan the QRcode for discover Museum of the
Risorgimento Lioness of Italy

Sala dell'Affresco,
Museo di Santa Giulia, Brescia
27 gennaio - 7 aprile 2024
bresciamusei.com

Testi di
Carlo Bazzani
Giulia Paletti
Enrico Valscriati

LA SPEDIZIONE DEI MILLE

Memoria e racconto nel reportage pittorico di Giuseppe Nodari

FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI

AMICHÆ
DELLA FONDAZIONE MILANO CULTURA
PATRIMONIO ARTE E RICERCA

La Spedizione dei Mille

Memoria e racconto nel reportage pittorico di Giuseppe Nodari

Dal 1860, fiumi d'inchiostro sono stati versati nel tentativo di narrare la Spedizione al Sud dei Mille garibaldini, l'esercito "più pittoresco della nostra storia militare", per usare le parole del celebre scrittore Luciano Bianciardi.

Eppure, nessuna ricostruzione letteraria, coeva o posteriore a quei fatti, sembra poter assolvere al compito di restituire pienamente le emozioni, gli scenari e l'enfasi che soggiacquero all'impresa del generale Garibaldi e delle sue camicie rosse.

A integrare visivamente il racconto delle molte voci che nutrono la mitologia dei Mille, spesso in presa diretta, ci pensò un giovane studente nato ai confini tra Mantova e Brescia, Giuseppe Nodari (Castiglione delle Stiviere, 1841 - 1898).

Dopo aver combattuto a Solferino nel 1859, Nodari si unì al folto gruppo di giovani che da Bergamo - la città dei Mille per antonomasia - partì alla volta di Genova per imbarcarsi sulla nave *Lombardo*, uno dei due piroscafi (insieme al *Piemonte*) che i garibaldini "sequestrarono" alla società Rubattino per raggiungere la Sicilia dagli scogli di Quarto.

Giuseppe, come molti volontari guidati da Garibaldi, era all'epoca un adolescente, uno studente ancora imbevuto dell'entusiasmo conseguente all'annessione della Lombardia al Regno sabaudo. In vista della Spedizione, nella sua bisaccia trovarono posto le sue "armi" predilette: matite e taccuini.

Come tramandato da uno dei più noti narratori dell'impresa, il bresciano d'adozione Giuseppe Cesare Abba, Nodari in Sicilia era infatti sempre intento a disegnare, con "la matita in mano a schizzare dal vero bivacchi, fatti d'arme e figure caratteristiche".

Le fresche istantanee tracciate su carta dal soldato castiglionesse sono l'oggetto principale di questa mostra. Esposti una prima volta a Brescia nel 1960 e pubblicati nel 2010 a cura di Philippe Daverio, i disegni e gli acquerelli di Nodari possono ora essere ammirati grazie alla generosità dell'Associazione AMICHÆ, che dopo aver acquistato il taccuino e l'album presso i discendenti di Nodari, li ha messi a disposizione del pubblico per questa esposizione, che celebra il primo anniversario del rinnovato Museo del Risorgimento *Leonessa d'Italia*.



Oltre al taccuino, la mostra propone la visione integrale delle venti tavole a colori che Nodari dedicò ai principali eventi della Spedizione, dall'imbarco a Quarto sino ai fatti di Sicilia. Lo straordinario reportage ci fa immergere nell'impresa siciliana, dando vita - in chiave antiretorica - ad alcuni degli episodi più celebri della campagna garibaldina nel Mezzogiorno. Insieme a un autoritratto e a un ritratto di Garibaldi, i disegni sono parte di un racconto che include anche fotografie, memorie scritte dai partecipanti bresciani alla Spedizione, e una raccolta, in chiave contemporanea, di dati numerici e curiosità relativa a questi avvenimenti cruciali per la storia d'Italia.

INDICE

| | |
|--|-----------|
| Patria, arte, medicina: Giuseppe Nodari | 7 |
| La Spedizione dei Mille | 9 |
| Mappa | 10 |
| La Spedizione in numeri | 11 |
| Acquerelli di Giuseppe Nodari | 16 |
| Bresciani alla Spedizione dei Mille: la costruzione della memoria | 38 |
| Tra documentazione grafica e fotografica | 46 |
| <i>English Version</i> | 52 |
| Bibliografia | 59 |

Patria, arte, medicina: Giuseppe Nodari

Tra i molti giovani che nella notte tra il 5 e il 6 maggio 1860 s'imbarcarono a Quarto sul piroscafo *Lombardo* c'era anche un promettente studioso nato a Castiglione delle Stiviere, Giuseppe Nodari. Del tutto casualmente, la nave a vapore su cui sali il garibaldino castiglioneese era stata costruita nel medesimo anno in cui egli era venuto al mondo, il 1841.

Dopo gli studi ginnasiali compiuti presso il Collegio-Convitto Bagatta di Desenzano del Garda, Giuseppe abbracciò la causa patriottica. Nel 1859, non ancora diciottenne, si unì infatti alla cavalleria francese al comando del generale Émile Félix Fleury e combatté nella battaglia di San Martino e Solferino, nelle immediate vicinanze della natia Castiglione.

L'esperienza bellica di Solferino segnò le successive scelte di Nodari, che abbandonò temporaneamente gli studi e si arruolò nei Cacciatori delle Alpi. Nel 1860, da Bergamo, partì con i numerosi garibaldini bergamaschi e bresciani alla volta di Genova, per seguire Giuseppe Garibaldi e Nino Bixio in quello che sarebbe divenuto in seguito il più celebre episodio del Risorgimento italiano.

Nel Meridione, Giuseppe ottenne in successione i gradi di caporale, sergente, furiere e sottotenente di artiglieria, distinguendosi per abilità tattiche e militari negli scontri di Calatafimi, di Palermo e al Volturno. La Spedizione, soprattutto, fu per Nodari l'occasione di affinare la sua passione per il disegno e la pittura, fissando nei suoi taccuini i momenti salienti dell'impresa siciliana con rapidi schizzi, in seguito perfezionati su tavole a colori.

Dopo lo scioglimento del corpo dei Volontari Italiani, Giuseppe divenne sottotenente dell'arma di fanteria dell'Esercito Regolare (e fu impegnato nella lotta al brigantaggio in Molise); fu infine allontanato dall'esercito per aver simpatizzato con la causa garibaldina nel 1862, quando fu fermato il tentativo dei volontari di prendere Roma.

Sempre nelle vesti di volontario, partecipò infine alla Terza guerra d'indipendenza, seguendo Garibaldi nella fallita impresa di annettere il Trentino al Regno d'Italia.

Dismessa la camicia rossa e dopo aver iniziato il liceo a Brescia, nel 1866 il venticinquenne Nodari terminò gli studi superiori a Mantova, per poi intraprendere il percorso universitario in medicina e chirurgia presso l'ateneo di Padova, dove si laureò nel 1872.

Da quel momento, il talento di Giuseppe per il disegno fu al servizio della sua attività accademica e didattica, per la quale realizzò tavole anatomiche molto apprezzate.

Decorato con la Medaglia dei Mille, Giuseppe Nodari morì nella sua Castiglione nel 1898, dopo avervi esercitato per lungo tempo la professione medica.

Giuseppe Nodari
(Castiglione delle Stiviere,
1841 - 1898)

**Giuseppe Nodari alla
battaglia del Volturno**
*Giuseppe Nodari at the battle of
Volturnus*

Post 1860 / After 1860
Olio su tela / Oil on canvas
Associazione AMICHÆ



La Spedizione dei Mille

Pochi eventi hanno saputo plasmare l'immaginario collettivo come la Spedizione dei Mille, tappa centrale dell'epopea risorgimentale. L'impresa fu organizzata in tutta fretta, con mezzi che spesso lasciarono a desiderare e soprattutto senza il manifesto appoggio del Regno sabauda. Eppure, la Spedizione non solo fu determinante per giungere all'unità d'Italia, ma suggellò anche il mito di Giuseppe Garibaldi, la cui fama assunse già all'epoca dimensioni globali.

Pochi mesi dopo la conclusione della Seconda guerra d'indipendenza (1859), in Sicilia presero vita violente manifestazioni antiborboniche, che spinsero l'Eroe dei due mondi a sfruttare l'occasione per uno sbarco sulle coste dell'isola. Recuperato, non senza difficoltà, un migliaio di fucili, la sera del 5 maggio 1860, un piccolo gruppo di volontari si impossessò dei due piroscafi *Piemonte e Lombardo*, che salparono da Quarto con 1.162 camicie rosse.

Dopo una rapida tappa a Talamone, dove una pattuglia tentò invano un'azione contro lo Stato pontificio, l'11 maggio le truppe garibaldine invasero il porto di Marsala. Pur trovandosi spesso in una posizione sfavorevole, Garibaldi riportò importanti vittorie a Calatafimi e a Palermo, che consentirono di progettare lo

sbarco in Calabria. Nel frattempo, da tutta la penisola giungevano nuovi volontari e armamenti migliori, dinnanzi ai quali l'esercito borbonico ben presto si sfaldò. La marcia fu particolarmente semplice e - mentre Francesco II di Borbone abbandonava Napoli - Garibaldi poté fare il suo trionfale ingresso nella città partenopea. Le vittorie sul campo di battaglia non sanarono il problema politico che contrapponeva il generale a Cavour, quest'ultimo preoccupato sia di un'avanzata verso Roma (e quindi di compromettere i rapporti con la Francia di Napoleone III), sia di vedere minato il prestigio della monarchia sabauda dal compimento del processo unitario per mano dei soli garibaldini. Per questi motivi, Vittorio Emanuele II si pose alla guida di un esercito che invase le Marche e l'Umbria, giungendo alle porte del Regno di Napoli.

La battaglia decisiva fu combattuta sul Volturno e sancì la sconfitta definitiva del Regno delle Due Sicilie. Poche settimane dopo, tutto il Meridione fu chiamato a esprimersi sulla volontà di unirsi in un'Italia indivisibile sotto la corona dei Savoia. I plebisciti consegnarono un risultato inequivocabile: la netta maggioranza di quelle popolazioni votò per l'annessione. L'ultimo atto, denso di significato simbolico, avvenne a Teano, quando Vittorio Emanuele II fu salutato da Garibaldi quale re d'Italia.

Mappa



- Regno di Sardegna / *Kingdom of Sardinia*
- Regno Lombardo-Veneto / *Kingdom of Lombardy-Venetia*
- Regno delle due Sicilie / *Kingdom of the Two Sicilies*
- Stato della Chiesa / *Papal States*

| | | | |
|----|----------------------|---------------------------------------|--|
| 1 | Quarto | 5 maggio 1860 | Partenza dei due piroscafi / <i>departure of the two steamships</i> |
| 2 | Talamone | 7 maggio 1860 | Sbarco / <i>landing</i> |
| 3 | Marsala | 11 maggio 1860 | Sbarco / <i>landing</i> |
| 4 | Calatafimi | 15 maggio 1860 | Battaglia / <i>battle</i> |
| 5 | Palermo | 27-31 maggio 1860 | Battaglia / <i>battle</i> |
| 6 | Milazzo | 20 luglio 1860 | Battaglia / <i>battle</i> |
| 7 | Melito | 19 agosto 1860 | Sbarco / <i>landing</i> |
| 8 | Napoli | 7 settembre 1860 | Entrata trionfale di Garibaldi / <i>Garibaldi's triumphal entry</i> |
| 9 | Castelfidardo | 18 settembre 1860 | Battaglia / <i>battle</i> |
| 10 | Volturno | 26 settembre 1860 - 2 ottobre 1860 | Battaglia / <i>battle</i> |
| 11 | Teano | 26 ottobre 1860 | Incontro tra Vittorio Emanuele II e Garibaldi / <i>meeting between Vittorio Emanuele II and Garibaldi</i> |

La Spedizione in numeri

1

L'unica donna che salpò da Quarto nel maggio 1860: la patriota Rose Montmasson, moglie di Francesco Crispi.

La Spedizione rappresentò una straordinaria opportunità di mobilitazione femminile in favore della causa nazionale.

Infermiere e vivandiere si unirono ai garibaldini in varie fasi dell'impresa e alcune di loro si arruolarono nell'armata meridionale, spesso travestendosi da uomini. Anche Felicità Bevilacqua, il cui nome è intimamente legato al Risorgimento bresciano, avrebbe voluto partecipare alla Spedizione, come ebbe modo di scrivere al marito Giuseppe La Masa.

1.089

I garibaldini che sbarcarono a Marsala l'11 maggio 1860 al grido di "guerra, unità e Vittorio Emanuele". Salpati da Quarto sui piroscafi *Piemonte* e *Lombardo*, comandati rispettivamente dal siciliano Salvatore Castiglia e dal genovese Nino Bixio, erano in prevalenza studenti, artigiani, operai, avvocati, medici e ingegneri.

Il numero si riferisce a coloro che parteciparono allo sbarco e non a quello di chi s'imbarcò a Quarto (1.162, alcuni dei quali fermatisi a Talamone), perché è quello ufficiale in tutti gli elenchi che ricordarono e celebrarono la Spedizione.

19

Gli anni di Giuseppe Nodari quando partì per la Spedizione dei Mille. Già in occasione della Seconda guerra d'indipendenza militò come volontario nelle fila francesi, combattendo nella battaglia di Solferino (24 giugno 1859) e arruolandosi poi nei Cacciatori delle Alpi. Agli ordini di Garibaldi si contraddistinse per essersi coraggiosamente battuto a Marsala, a Palermo e a Messina, dove ricevette il ruolo di sottotenente.

86

Furono i bresciani che parteciparono alla Spedizione dei Mille. Il Settentrione fornì il maggior numero di volontari, 443 dalla Lombardia, 180 dal Veneto, 157 dalla Liguria e 30 dal Piemonte. Dopo lo sbarco in Sicilia, dal territorio bresciano giunsero sul campo di battaglia altri 900 patrioti.



92.000

Nel Bresciano furono raccolte 92 mila lire per finanziare la spedizione dei Mille. 43 mila lire provenivano dal Comitato degli esuli veneti, sia per l'addestramento, l'equipaggiamento e il trasporto dei garibaldini, che per supportare il Comitato centrale nazionale. 49 mila lire vennero versate dai comuni di Asola, Brescia, Desenzano e Orzinuovi.

32

I garibaldini caduti durante la battaglia di Calatafimi (15 maggio 1860), tra cui i bresciani Crescenzo Baiguera e Carlo Bonardi. Lo scontro, combattuto in condizioni sfavorevoli, rappresentò una vittoria decisiva, in grado di aprire la strada verso la capitale dell'isola. Il giorno precedente, Garibaldi, nella città di Salemi, aveva assunto la dittatura della Sicilia in nome di Vittorio Emanuele II «re d'Italia».

11.000

I soldati che si fronteggiarono a Castelfidardo (18 settembre). L'esercito sabaudo, che discese la Penisola per impedire che Garibaldi marciasse fino a Roma, sconfisse le forze pontificie, consentendo l'annessione di Marche e Umbria.

20.000

I volontari che, dall'Italia centro-settentrionale, giunsero in Sicilia dopo la presa di Palermo (6 giugno 1860). In totale, furono 50.000 le giubbe rosse che combatterono durante la Spedizione. Dopo le battaglie di Milazzo (20 luglio) e l'occupazione di Messina (27 luglio), i garibaldini sbarcarono a Melito, in Calabria, il 19 agosto. In pochi giorni, mentre l'esercito borbonico si sfaldava e re Francesco II abbandonava la capitale del Regno delle Due Sicilie, l'Eroe dei due mondi poté fare la sua trionfale entrata a Napoli (7 settembre).



52.000

Gli uomini che combatterono in occasione della decisiva battaglia del Volturno (26 settembre - 2 ottobre). Da un lato, l'esercito borbonico poté contare su 28.000 soldati, tra cui 8.000 mercenari svizzeri e bavaresi, e 48 cannoni; dall'altro, i 24.000 garibaldini disponevano di 24 pezzi d'artiglieria pesante e l'aiuto di circa 1.300 volontari ungheresi, inglesi e francesi. La vittoria di Garibaldi pose definitivamente fine al Regno delle Due Sicilie e consentì l'incontro di Teano con Vittorio Emanuele II (26 ottobre).

Borbonici: 287 morti, 820 feriti e 2.500 prigionieri.

Garibaldini: 306 morti, 1.300 feriti, 390 prigionieri/dispersi.

1.312.366

I voti favorevoli (il 79,5%) all'annessione del Mezzogiorno continentale all'«Italia una ed indivisibile, con Vittorio Emanuele, Re costituzionale, e suoi legittimi discendenti». 432.720 (75%), invece, furono quelli espressi in Sicilia. I plebisciti conclusero questa fase dell'epopea garibaldina: le intenzioni di Garibaldi, desideroso di giungere il prima possibile all'annessione di Roma e Venezia, si scontrarono con quelle della nuova classe dirigente italiana (Destra storica) e di Cavour, fermo nel voler sciogliere le giubbe rosse, esempio del volontariato di estrazione democratica.

3

I principi ispiratori - patria, unità e fratellanza - che animarono il Circolo popolare Garibaldi, inaugurato a Brescia il 10 agosto 1862 allo scopo di «educare il popolo alla vita morale e politica e cooperare al compimento dei destini della nazione». Si distinse per l'assistenza prestata ai bisognosi e alle madri operaie e per l'istituzione di un asilo per i bambini di genitori lavoratori.

3.000

I volontari garibaldini che tentarono di occupare Roma (29 agosto 1862). L'iniziativa era illegale e, per questo motivo, l'esercito italiano intervenne fermando Garibaldi sull'Aspromonte, che rimase ferito. L'eco dell'impresa, pur fallita, si propagò in tutto il mondo, con apprezzamenti che giunsero anche dal presidente Abraham Lincoln.



1.000

I bresciani che si unirono al Corpo Volontari Italiani capeggiato da Garibaldi, combattendo durante la Terza guerra di indipendenza (1866). 1.500 furono i fucili forniti da Brescia, che mobilitò una grande quantità di donne e farmacisti col compito di prestare assistenza sanitaria ai feriti. In città furono allestiti 2.000 posti letto per i feriti, mentre quasi un migliaio furono creati in ospedali, locali comunali e in chiese di altri paesi (Bagolino, Bedizzole, Gargnano, Idro, Moniga, Montichiari, Padenghe, Pozzolengo e Vestone).

1.073

Il numero del dispaccio del generale Alfonso La Marmora a cui Garibaldi rispose «Obbedisco», interrompendo la marcia verso Trento (9 agosto 1866). Solo pochi giorni prima si era consumata la battaglia di Bezzecca, durante la quale Nodari militò nel Corpo Volontari Italiani (21 luglio). La vittoria garibaldina, di importanza strategica, rappresentò uno dei pochi successi militari ottenuti dal Regno d'Italia durante la Terza guerra d'indipendenza.

1872

L'anno nel quale Nodari conseguì la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Padova. Svestita la giubba rossa, fu docente di medicina legale e anatomia patologica. Le sue numerose pubblicazioni scientifiche, incentrate soprattutto sulla fisiologia, furono abbellite da tavole illustrate da lui disegnate.



Gli acquerelli di Giuseppe Nodari

Giuseppe Nodari

(Castiglione delle Stiviere, 1841 - 1898)

post 1860, acquerello su carta, Associazione AMICHE

1 Preparazione della partenza da Quarto in prossimità di Villa Spinola, centro organizzativo dell'impresa. Anno 1860, venerdì 4 maggio, ore 10 pomeridiane [5 maggio 1860]

2 Imbarco alla Foce, i volontari attendono sulla spiaggia l'arrivo delle navi. Anno 1860, venerdì 4 maggio, ore 11 di sera [5 maggio 1860]

3 I volontari si sono imbarcati sulle scialuppe per raggiungere i piroscafi *Lombardo e Piemonte*. Anno 1860, sabato 5 maggio, ore 3:30 antimeridiane [6 maggio 1860]

4 I piroscafi *Lombardo e Piemonte* prendono il largo. Anno 1860, sabato 5 maggio, ore 4:30 antimeridiane [6 maggio 1860]

5 I piroscafi *Lombardo e Piemonte* in navigazione verso la Sicilia

6 I garibaldini sbarcano a Marsala. Il fumo nero sullo sfondo è dovuto probabilmente al bombardamento dei borbonici vicino ai magazzini del vino degli inglesi. Anno 1860, venerdì 11 maggio, ore 1 pomeridiane

7 La colonna dei volontari in marcia. Al centro spicca Garibaldi, in sella alla giumenta bianca "Marsala". Anno 1860, sabato 12 maggio, ore 4:00

8 In sosta: Garibaldi e gli ufficiali dello Stato Maggiore avvistano il piccolo borgo di Vita

9 Calatafimi scrutata da Garibaldi dal suo punto d'osservazione, attorniato dallo Stato Maggiore (accanto a lui Sirtori, Tüköry, Bixio, Nullo, Schiaffino - il portabandiera-, e Ceribelli - il trombettiere-). Anno 1860, martedì 15 maggio, ore 11 antimeridiane

10 La battaglia di Calatafimi. Schiaffino viene ucciso nel tentativo di difendere la bandiera tricolore. Anno 1860, martedì 15 maggio, ore 1:30 pomeridiane

11 La battaglia di Calatafimi, ultimo atto: l'esercito borbonico si ritira. Anno 1860, martedì 15 maggio, ore 16:00

12 Marcia notturna verso Parco (oggi Altafonte): per raggiungere Palermo Garibaldi nasconde tra montagne e sentieri impervi i movimenti dei Mille

13 Arrivo dei Garibaldini all'eremo di Gibilrossa, sullo sfondo si scorge il Golfo di Palermo. Anno 1860, sabato 26 maggio 1860, ore 11 antimeridiane

14 Incontro di Garibaldi e del suo Stato Maggiore con ufficiali inglesi e americani davanti all'eremo di Gibilrossa. Anno 1860, sabato 26 maggio, ore 3:30 pomeridiane

15 La V^a Compagnia alla lettura dell'ordine del giorno e alla distribuzione dei viveri. Anno 1860, sabato 26 maggio, ore 4 pomeridiane

16 Discesa da Gibilrossa verso Palermo. Anno 1860, domenica (Pentecoste), 27 maggio, ore 2 antimeridiane

17 Assalto al Ponte dell'Ammiraglio. Anno 1860, domenica (Pentecoste) 27 maggio, ore 3:30 antimeridiane

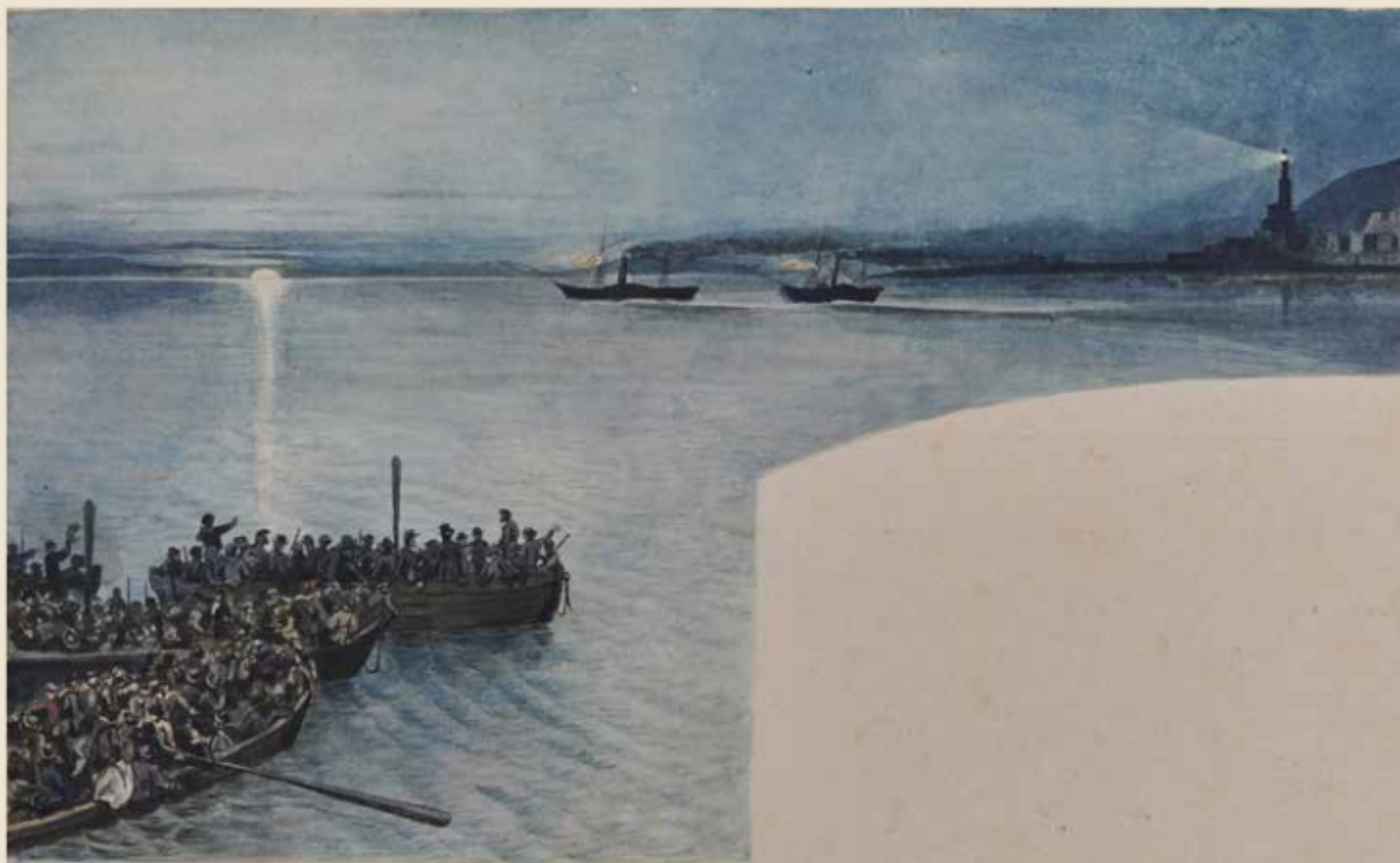
18 Ingresso a Palermo: a cavallo, probabilmente Francesco Nullo, regge la bandiera tricolore. Anno 1860, domenica (Pentecoste), 27 maggio, ore 4 antimeridiane

19 Scontri a Palermo. Anno 1860, domenica (Pentecoste), 27 maggio, ore 4:30 antimeridiane

20 Sparatoria dai tetti e dalla barricata nei pressi della Cattedrale di Palermo







L. Mayer del. G. Pizzani

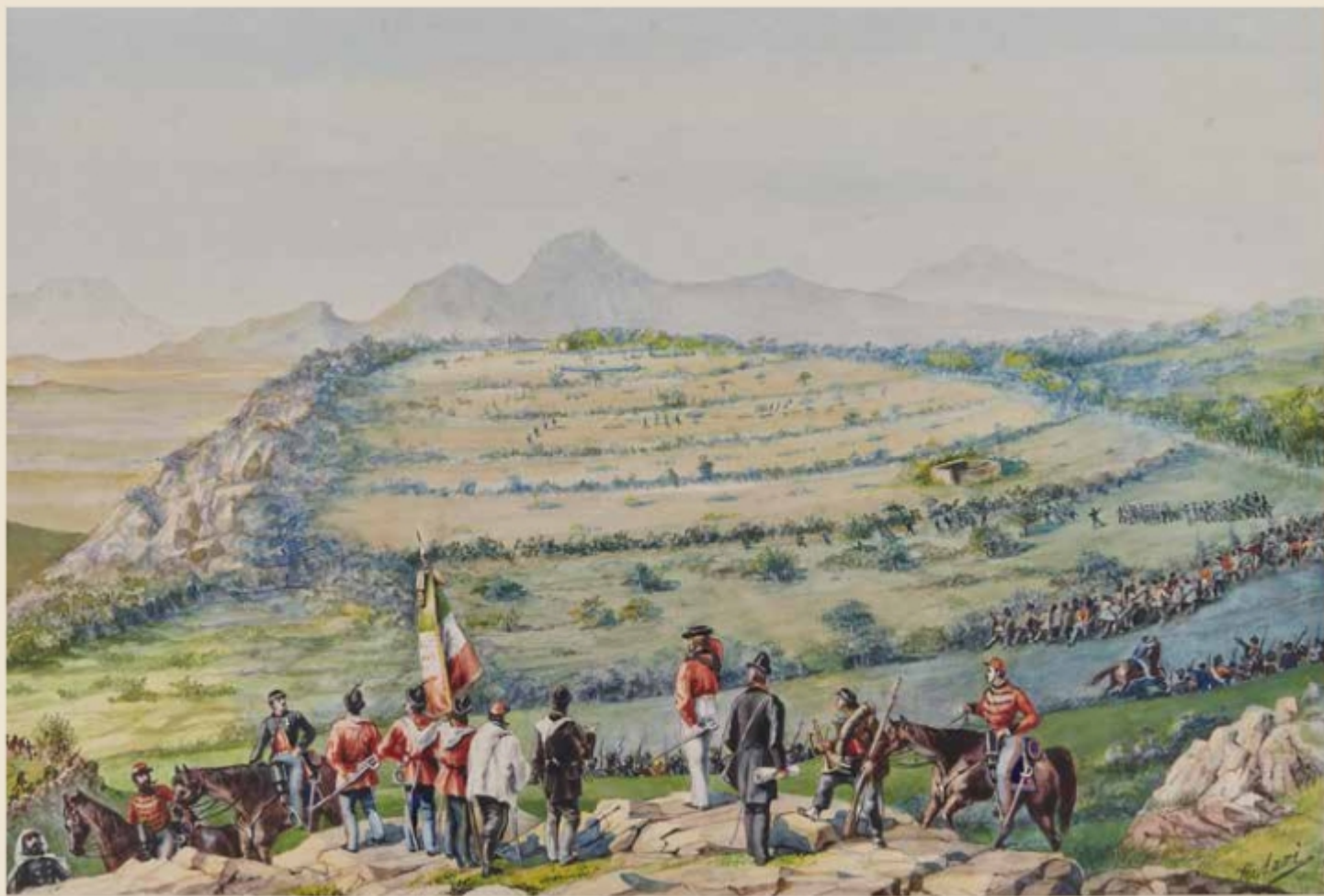


































Bresciani alla Spedizione dei Mille: la costruzione della memoria

Sebbene sia conosciuta soprattutto per la presenza di numerosi bergamaschi, la Spedizione dei Mille vide la partecipazione di ben 86 garibaldini originari della provincia di Brescia, della quale nel 1860 faceva parte anche Castiglione delle Stiviere, città natale di Giuseppe Nodari.

Con un'età media di 25 anni e provenienti perlopiù dal contado, i bresciani imbarcati al seguito di Garibaldi erano soprattutto studenti, ma anche artigiani, operai, negozianti e professionisti. Non tutti fecero ritorno a casa: 13 di loro, infatti, morirono in battaglia, soprattutto durante gli scontri di Calatafimi, di Palermo e al Volturno.

Molti di coloro che riuscirono a tornare nel Bresciano lasciarono importanti memorie scritte sull'impresa siciliana, alcune delle quali rimasero in forma manoscritta, mentre altre furono date alle stampe. Queste ultime rivestono il ruolo di fonti di primaria importanza per contestualizzare alcuni degli episodi narrati graficamente da Nodari.

Intimo e prettamente autobiografico è il memoriale di Giuseppe Capuzzi (Bedizzole, 1825 - Brescia, 1891), nel quale le descrizioni dei paesaggi e delle emozioni sembrano ricalcare i disegni di Nodari.

Di carattere più storiografico è l'opera di Giuseppe Guerzoni (Mantova, 1835 - Montichiari, 1886), una lunga biografia di Garibaldi nella quale l'autore fornì importanti dettagli storici su singoli frangenti della Spedizione.

Il capolavoro di questo filone storico e letterario fu però scritto da un bresciano di adozione, Giuseppe Cesare Abba (Cairo Montenotte, 1838 - Brescia, 1910): uscito una prima volta nel 1880 col titolo *Noterelle d'uno dei Mille edite dopo venti anni*, il libro di Abba fu ampliato nel 1882 (*Da Quarto al faro*) e definitivamente ultimato nel 1891 (*Da Quarto al Volturno*), divenendo un vero e proprio best seller.

Nel 1960, in occasione del centesimo anniversario della celebre Spedizione, il volume fu ristampato a Brescia con un corredo iconografico costituito dai disegni di Nodari.

Nel Museo del Risorgimento *Leonesa d'Italia* è possibile ammirare le giubbe rosse appartenute ai tre memorialisti garibaldini di Brescia. Di Guerzoni e Abba, inoltre, i Musei Civici conservano rispettivamente un ritratto e una scultura, qui esposti.



Alessandro Pavia
(Milano, 1824 -
Genova, 1889)

Giuseppe Capuzzi
Dall' *From the Album
dei Mille*

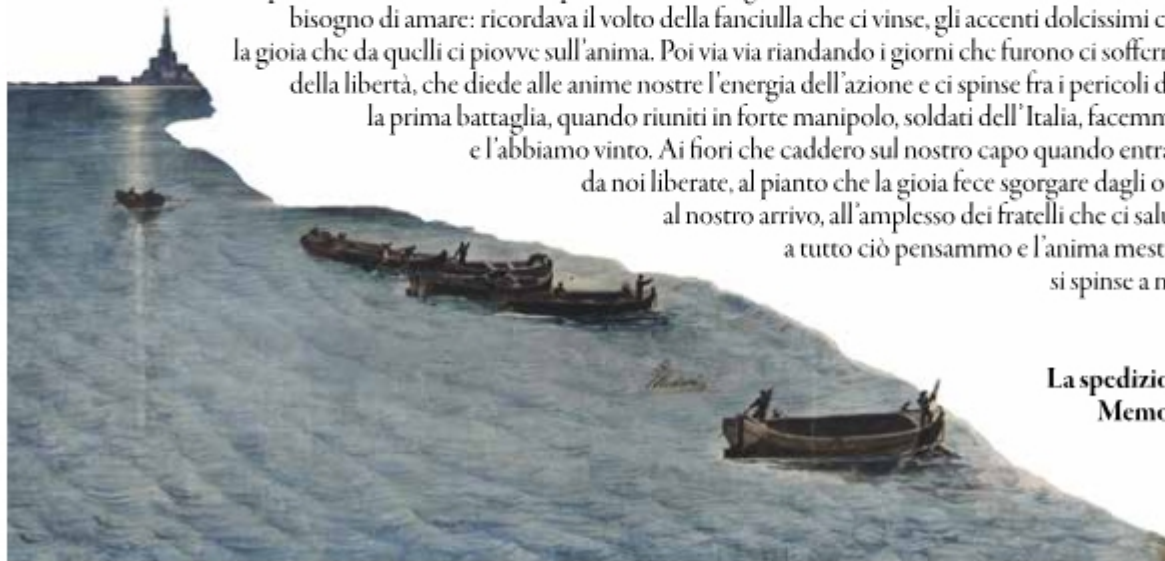
1862 ca. - 1870 ca.
Albumina / Albumen print

Giuseppe Capuzzi (Bedizzole, 1825 - Brescia, 1891) compì i primi studi nel Collegio di Desenzano, per poi iscriversi alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova, dove tuttavia non arrivò a ottenere la laurea. Nell'incandescente clima insurrezionale del 1848, partecipò alla Prima guerra d'indipendenza, distinguendosi per gli ideali marcatamente democratici e repubblicani. Scettico nei confronti della politica sabauda, specialmente rispetto all'alleanza con la Francia, non nutrì dubbi allorché giunse la chiamata di Garibaldi. Nominato tenente dopo la presa di Palermo, ricevette le lodi di Nino Bixio per il coraggio dimostrato durante la battaglia del Voltorno. Indossata la camicia rossa anche durante la Terza guerra d'indipendenza, fu successivamente impegnato nel racconto della Spedizione dei Mille, sulla quale pubblicò le proprie memorie. Trascorse gli ultimi anni della sua esistenza militando nei gruppi repubblicani e dirigendo il periodico radicale «L'avamposto». Capuzzi venne scelto come membro della delegazione che portò gli omaggi della città di Brescia in occasione dei funerali di Garibaldi, celebrati a Caprera l'8 giugno 1882.

«Era la sera del cinque maggio [1860] e noi tutti, in numero di mille e trecento, riuniti sulla spiaggia del mare, attendevamo ad imbarcarci.

Splendeva la luna e le onde tranquille lambivano i nostri piedi; la calma del mare, il sorriso purissimo del cielo auguravano bene della nostra spedizione. Adagiati sulla ghiaia pensavamo ai cari che avevamo pocanzi abbracciati, alle madri che ci strinsero al seno, alle sorelle, alle amanti, che ci avevano dato forse l'ultimo addio; pensavamo alla casa in cui eravamo nati, ricevemmo il primo bacio, ebbimo la prima carezza. La mente per tal modo ritornando sul passato ricordava gli slanci del cuore, allorché affacciandosi alla vita senti prepotente il

bisogno di amare: ricordava il volto della fanciulla che ci vinse, gli accenti dolcissimi che udimmo del suo labbro, la gioia che da quelli ci piove sull'anima. Poi via via riandando i giorni che furono ci soffermammo commossi all'idea della libertà, che diede alle anime nostre l'energia dell'azione e ci spinse fra i pericoli delle armi. Rammentammo la prima battaglia, quando riuniti in forte manipolo, soldati dell'Italia, facemmo impeto contro l'inimico e l'abbiamo vinto. Ai fiori che caddero sul nostro capo quando entrammo nelle lombarde città da noi liberate, al pianto che la gioia fece sgorgare dagli occhi delle vergini plaudenti al nostro arrivo, all'amplesso dei fratelli che ci salutarono siccome redentori, a tutto ciò pensammo e l'anima mesta fra quei ricordi soavissimi si spinse a meditare sulle future sorti».



Giuseppe Capuzzi
La spedizione di Garibaldi in Sicilia.
Memorie di un volontario, 1860

Domenico Ghidoni (?)
(Ospitaletto, 1857 - Milano,
1920)

**Busto di Giuseppe Cesare
Abba**

Bust of Giuseppe Cesare Abba

Seconda metà del XIX secolo
/ *Second half of the 19th century*
Gesso / *Plaster*

Musei Civici di Brescia



Giuseppe Cesare Abba (Cairo Montenotte, 1838 - Brescia, 1910) è forse uno dei garibaldini più noti, grazie in particolare alla sua fortunatissima opera sulla Spedizione, *Da Quarto al Volturno*. Ligure d'origine, trascorse l'adolescenza immerso nella lettura dei classici, senza mancare di coltivare la propria formazione patriottica. Con entusiasmo, si arruolò nei cavalleggeri d'Aosta (1859), che tuttavia erano stanziati lontano dai campi di battaglia. Passarono pochi mesi e finalmente poté impegnarsi in prima persona per il riscatto nazionale, unendosi ai garibaldini che sbarcarono a Marsala. Partecipò ai più importanti scontri, meritandosi i gradi di ufficiale e una menzione d'onore. Proclamato il Regno d'Italia, troviamo Abba dedito ai propri studi e alla pubblicazione delle memorie relative all'impresa dei Mille. È grazie ad Abba che il mito di Garibaldi si diffuse in ogni contrada della penisola, attraverso la divulgazione della sua vita avventurosa in scritti e in discorsi pubblici. Ritornato nel paese natale, si interessò al miglioramento della condizione delle classi più svantaggiate, collaborando alla creazione di enti benefici per contadini e operai. Nel 1884 divenne professore presso l'Istituto tecnico Nicolò Tartaglia di Brescia, dove insegnò per ventisei anni. Qui rimase fino alla fine dei suoi giorni, giunta cinque mesi dopo la nomina a senatore.

«I frati della Piana dei Greci furono cortesi. Ci diedero pane, cacio, vino e sigari, ne avessimo voluto. E ci fecero visitare il convento, e le sale dove i loro morti se ne stanno addossati alle pareti, come gente che dorma o preghi, sprofondata nei pensieri dell'altra vita. Da quei luoghi lugubri udimmo suonare a raccolta, e volando fummo al campo. Le compagnie erano già in fila, e l'artiglieria si era mossa la prima. "Arrivano i regi, saranno diecimila." Così si diceva dall'uno all'altro, e si capiva che la nostra ritirata era decisa di nuovo. Dove si finirà? - Ma... forse a Corleone dove ci porterà la strada percorsa dall'artiglieria. - In questi discorsi ci ponemmo in marcia che il sole andava sotto. Era già quasi notte, quando, abbandonata la strada militare, ci posero per sentieri angusti, in mezzo a un bosco, zitti, umiliati, picni di malinconia. Verso le dieci fummo fermati, e ci si comandò di coricarci ognuno dove si trovava; vietato il fumare, il parlare, il muoversi. Mi coricai accanto ad Airenta, guardando un gran fuoco che brillava lontano nei monti; e quella vista mi ridestò la memoria dei fuochi, che s'accendono nelle mie valli, la vigilia delle sagre. Provai una passione dolcissima, e in essa mi addormentai».

Giuseppe Cesare Abba
Da Quarto al faro.
Noterelle d'uno dei Mille, 1882



Antonio Pasinetti
(Montichiari, 1863 - Milano,
1940)

**Ritratto di
Giuseppe Guerzoni**
Portrait of Giuseppe Guerzoni

Seconda metà del XIX secolo
Second half of the 19th century
Olio su tela / *Oil on canvas*
Musei Civici di Brescia



Si deve alla penna di Giuseppe Guerzoni (Mantova, 1835 - Montichiari, 1886) la prima e ancora validata biografia di Garibaldi (1882), del quale fu compagno d'armi nelle campagne combattute tra il 1859 e il 1867. Avviato agli studi liceali nella città natale, e successivamente a Brescia, decise di iscriversi all'Università di Padova, dove conseguì la laurea in filosofia. Fu più volte costretto ad abbandonare la propria terra a causa dell'adesione agli ideali unitari e alla frequentazione di gruppi mazziniani. Peregrinando per il Piemonte, coltivò la passione per la letteratura, redigendo numerose opere storiche e diversi drammi che incontrarono un discreto successo. Nel 1859 si arruolò tra i Cacciatori delle Alpi, combattendo con coraggio e intrecciando uno stretto legame con Garibaldi, che non sarebbe mai stato scalfito nel corso degli anni. Unitosi ai Mille, fu tra coloro che decisero di sbarcare a Talamone. Raggiunto poi il Meridione, partecipò a tutti gli scontri, venendo decorato per il valore dimostrato. Svestita momentaneamente la camicia rossa, riprese l'attività letteraria, collaborando con diverse testate giornalistiche. Fedele all'Eroe dei due mondi, si trasferì a Caprera, da dove salpò per partecipare alla Terza guerra d'indipendenza (1866) e alla sconfitta di Mentana contro le truppe pontificie e francesi (1867). Eletto deputato, si batté per introdurre l'obbligo dell'istruzione elementare, per destinare maggiori risorse alle scuole e alle università e per la netta laicità dello Stato.

«Tutto ciò ben ponderato e considerato, le navi corrono per la rotta indicata; scivolano tra Marettimo e Favignana, e girato il Capo della Provvidenza, mai come in quell'istante meritevole del suo nome, ecco apparire dalla cima dell'Erice alla punta del Lilibeo tutta la costa siciliana, e tra breve, entro una cerchia di mura merlate le bianche case di Marsala, il *Porto d'Ali*. Se non che quasi nel punto medesimo emersero alla vista, ancorate innanzi a Marsala stessa, due grosse navi. Erano, senza tema d'inganno, navi da guerra; ma di qual bandiera, con quali propositi? Un gran silenzio si fa a bordo. Tutti gli occhi son fissi sui due legni sospetti; il dubbio d'essere incapati nella crociera nemica accende la fantasia de' più inesperti, e fa battere i cuori de' più intrepidi; sullo stesso volto di Garibaldi passa una nube.

Quando uno *schooner* inglese, che veniva facendo la rotta opposta al nostro naviglio, risponde al capitano Castiglia, che l'aveva interrogato, nella lingua sua: *They are two vassel of the british squadron*. - "Son due legni della squadra britannica". Un respiro allarga tutti i petti: le macchine sono spinte a tutta forza; l'onda fugge sotto le rapide ruote; l'ambito lido si disegna: *crebrescunt optata aures portusque potescit*; giù verso scirocco tre incrociatori nemici, richiamati dai telegrafi ottici della costa, rimontano col massimo della loro velocità verso i legni ribelli, ma è ormai troppo tardi: il *Piemonte*, già sorpassata la punta del molo, infila il porto; il *Lombardo*, sforzando la vaporiera fin ad investire la costa, lo segue a breve tratto; e al tocco dell'11 maggio 1860, i novelli Argonauti afferrano gloriosamente la lor Colchide agognata».



Giuseppe Guerzoni
Garibaldi, vol. II, 1882

Tra documentazione grafica e fotografica

La fotografia mosse i primi passi negli stessi anni in cui molti giovani patrioti italiani, spinti da aneliti di libertà e dalla volontà di incidere concretamente sulla realtà a loro contemporanea, presero parte alle imprese che segnarono la storia del Risorgimento italiano.

Questo nuovo mezzo comunicativo - il cui successo è connesso alla sua rispondenza a esigenze sociali, politiche e culturali espresse dall'ascendente classe borghese - contribuì alla costruzione di un immaginario visivo condiviso dell'epopea risorgimentale e alla definizione della relativa memoria storica.

Lo straordinario successo della Spedizione dei Mille attirò l'interesse internazionale, tanto che in Sicilia accorsero famosi scrittori, corrispondenti di testate giornalistiche straniere e fotografi professionisti. Nei giorni appena successivi alla presa di Palermo, il fotografo francese Eugène Sevaistre, attivo nel capoluogo siciliano dal 1859, immortalò i luoghi chiave dell'impresa, le macerie pericolanti degli edifici bombardati, le barricate costruite nelle vie della città e più generale i luoghi che furono teatro di scontri. La fissità di questi proto-reportage, contraddistinti dall'assenza di azioni belliche e carichi di implicazioni sentimentali, era determinata dai limiti tecnici della fotografia, quali la scarsa sensibilità dei materiali e i lunghi tempi di esposizione.

Riprese analoghe furono eseguite anche da Gustave Le Gray, il quale, proprio a Palermo, realizzò uno dei primi ritratti fotografici dell'Eroe dei due mondi. Negli anni seguenti la massiccia circolazione di queste immagini, tradotte in pitture e incisioni, rese la figura di Garibaldi una vera e propria icona popolare: lui stesso inviava con una certa consuetudine ad amici e ammiratori sue fotografie, spesso accompagnate da autografo e dedica. Anche Giuseppe Nodari si cimentò nella realizzazione di un ritratto pittorico di Giuseppe Garibaldi, aderendo non solo ai suoi ricordi personali, ma anche all'iconografia eroica del Generale, consolidata attraverso la diffusione di fotografie e incisioni.

La qualità artistica e il valore documentario della narrazione grafica realizzata da Giuseppe Nodari si confermano mediante il confronto con alcune delle fotografie scattate nel 1860 in Sicilia e raffiguranti i luoghi dell'epopea garibaldina. La cura descrittiva posta dal patriota castiglione nella definizione di molti dettagli non è infatti imputabile a semplici intenti decorativi, ma piuttosto deriva dalla volontà di restituire con correttezza quanto accaduto e vissuto in prima persona. Nei numerosi disegni dedicati alla battaglia di Calatafimi, Nodari presta attenzione ai protagonisti in azione, ma anche alle peculiarità del luogo dello scontro.

La descrizione dell'ondulato paesaggio collinare è puntuale e realistica, così come la presenza di una serie di terrazzamenti sostenuti da muri a secco e filari di vegetazione.

Nodari riserva la medesima cura a un altro momento saliente nell'impresa, ovvero l'assalto al ponte dell'Ammiraglio di Palermo. L'architettura di età normanna, ben identificabile nei suoi archi ogivali di dimensioni diverse, è studiata da Nodari singolarmente e da diversi punti di vista. Il ponte attraverso cui avvenne l'ingresso dei garibaldini a Palermo è descritto da Nodari quasi come se fosse esso stesso protagonista e testimone del memorabile evento.

Particolarmente suggestivo è inoltre lo schizzo a penna del taccuino, nel quale Nodari documenta il grande telone appeso per volontà di Garibaldi all'imbocco della lunga e rettilinea via Toledo, nel tentativo di impedire le comunicazioni tra il generale Lanza a Palazzo Reale e le navi borboniche ancorate al porto. L'ingegnoso stratagemma è riconoscibile in una fotografia di Eugène Sevaistre.

La precisa e attenta descrizione dei fatti si conferma anche nella tavola che Nodari dedicò agli scontri in prossimità del lato meridionale della Cattedrale di Palermo, di cui è perfettamente identificabile il sagrato recintato da una balaustra sui cui pilastri sono collocate statue di santi. Nel disegno si intravedono, oltre alle barricate, le fiamme provocate dai bombardamenti che distrussero palazzo Carini, le cui rovine furono documentate anche da scatti fotografici dell'epoca.



Anonimo

**Ritratto di
Giuseppe Garibaldi**

Portrait of Giuseppe Garibaldi

Seconda metà del XIX secolo

/ Second half of the 19th century

Albumina / *Albumen print*

Archivio Fotografico Musci

Civici di Brescia



Giuseppe Nodari
(Castiglione delle Stiviere,
1841 - 1898)

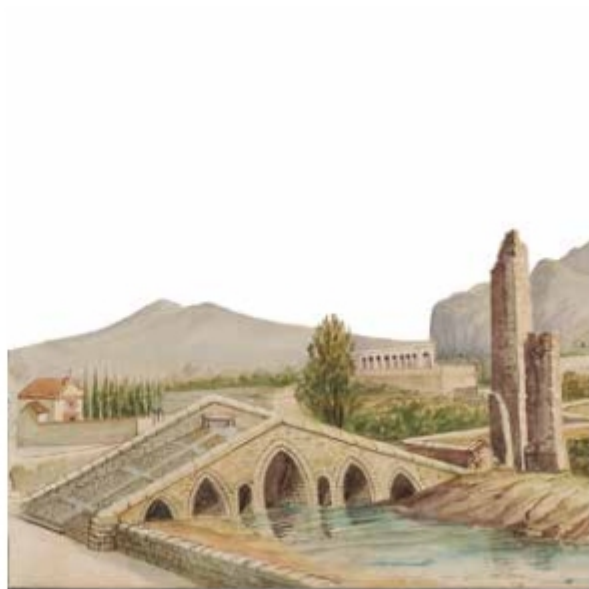
**Ritratto di
Giuseppe Garibaldi**

Portrait of Giuseppe Garibaldi

Post 1860 / *After 1860*

Olio su tela / *Oil on canvas*

Associazione AMICH/E



Eugène Sevaistre
(Normandia, 1817 - 1897)

**Ponte dell'Ammiraglio,
Palermo**

The Admiral's Bridge, Palermo
1860

Albumina (stereoscopia) /
Albumen print (stereoscope)
© Lamberto Vitali, Fondo
Lamberto Vitali Fotografo,
Civico Archivio Fotografico,
Comune di Milano

Giuseppe Nodari
(Castiglione delle Stiviere,
1841 - 1898)

**Assalto al Ponte
dell'Ammiraglio.**

Anno 1860, domenica
(Pentecoste)
27 maggio, ore 3:30
antimeridiane
*Assault on the Admiral's Bridge,
1860, Sunday (Pentecost), 27 May,
3:30 a.m.*

Ponte dell'Ammiraglio
Admiral's Bridge

Dall'album *L'impresa della
spedizione di Marsala* / *From
the album The Feat of the
Expedition to Marsala*

Post 1860 / *After 1860*
Acquerello su carta /
Watercolor on paper
Associazione AMICHE



Eugène Sevaistre
(Normandia, 1817 - 1897)
Rivoluzione di Palermo. La grande tela posta ai quattro cantoni per impedire le segnalazioni tra il castello e le navi napoletani.
2 giugno 1860

The revolution of Palermo. The large canvas hung by its four corners to prevent signals between the castle and the Neapolitan ships. 2 June, 1860

1860 ca. / ca 1860
Albumina (stereoscopia) /
Albumen print (stereoscope)
© Lamberto Vitali, Fondo
Lamberto Vitali Fotografico,
Civico Archivio Fotografico,
Comune di Milano

Giuseppe Nodari
(Castiglione delle Stiviere,
1841 - 1898)

**Palermo, i quattro cantoni
alla mattina del 28 maggio
1860**

*Palermo, the Four Corners. Morning
of 28 May 1860*

Dall'album *L'impresa della
spedizione di Marsala* / *From
the album The Feat of the
Expedition to Marsala*
Post 1860 / *After 1860*
Acquerello su carta /
Watercolor on paper
Associazione AMICHE

The Expedition of the Thousand. Memories and Tales in Giuseppe Nodari's Pictorial Reportage.

Since 1860 rivers of ink have been spilled attempting to narrate the Expedition to the South by the Thousand Garibaldini, the "most picturesque army in [Italian] military history," to use the words of famous author Luciano Bianciardi. No literary reconstruction, either during or after the events of May - October, 1860, seems to be able to perform the task of fully recalling the emotions, scenes and emphases that created the foundation for the endeavour of General Garibaldi and his Redshirts. To complement visually the accounts of the many voices that feed the mythology of the Thousand, often directly, it took a young student, born on the confines of Mantova and Brescia, Giuseppe Nodari (Castiglione delle Stiviere, 1841 - 1898). After having fought in Solferino in 1859, Nodari joined the large group of young men who had left Bergamo - the quintessential city of the Thousand - for Genoa to board the ship Lombardo, one of the two steamships (along with the Piemonte) that the Redshirts had seized from the Rubattino company in order to reach Sicily from the cliffs of Quarto. Giuseppe, like many volunteers lead by Garibaldi, was a teenager at the time, a student still imbued with the enthusiasm resulting from the annexation of Lombardy to the Kingdom of Sardinia. In light of the Expedition, his favourite "weapons" were found in his bag: notebooks and pencils. As preserved by one of the most renowned writers of the campaign, the Brescian-by-adoption Giuseppe Cesare Abba, in Sicily, Nodari was always focused on drawing, with "pencil in hand, sketching live the bivouacs, military feats, and unique characters." These fresh snapshots on paper by the soldier from Castiglione are the primary subject of this exhibition. Exhibited for the first time in Brescia in 1960 and published by Philippe Daverio in 2010, Nodari's drawings and watercolours can now be admired thanks to the generosity of the Associazione AMICHLÈ, who, after acquiring the notebook and album from Nodari's descendants, has made them available to the community to stage an exhibition celebrating the first anniversary of the renovated Museum of the Risorgimento Lioness of Italy. In addition to the notebook, the exhibition offers a complete view of the twenty colour paintings that Nodari dedicated to the key moments of the Expedition, from the boarding in Quarto to the events in Sicily.

The extraordinary reportage immerses us in the Sicilian offensive, giving life - from a humbler perspective - to some of the most well-known episodes of Garibaldi's campaign in the South. Together with a self-portrait and a portrait of Garibaldi, the drawings are part of a narrative that also includes photographs, written accounts by the Brescian participants in the Expedition, and a collection, with a modern twist, of statistics and curiosities relevant to these crucial events for the history of Italy.

Homeland, Art, Medicine: Giuseppe Nodari

Among the many adolescents who, on the night between the 5th and 6th of May, 1860, boarded the steamship Lombardo, there was also a young and promising scholar, born in Castiglione delle Stiviere, Giuseppe Nodari. Completely by accident, the ship which the Redshirts from Castiglione boarded had been constructed in the same year the young man came into the world, 1841. After his classical studies at the Bugatta boarding school in Desenzano del Garda, Giuseppe embraced the patriotic cause. In 1859, not yet eighteen years old, he joined the French cavalry led by the general Emile Félix Fleury and fought in the battle of San Martino and Solferino, in the immediate vicinity of his native Castiglione. The wartime experience of Solferino affected the subsequent choices of Nodari, who temporarily abandoned his studies and enlisted in the Cacciatori delle Alpi. In 1860, departing from Bergamo, he left for Genoa with many other Redshirts from Bergamo and Brescia to follow Giuseppe Garibaldi and Nino Piccio in what would later become the most well-known episode of the Italian Risorgimento. In Sicily, Giuseppe obtained the ranks of corporal, sergeant, quartermaster, and second lieutenant of artillery, distinguishing himself for his tactical and military skills in the conflicts of Calatafimi, Palermo and Volturno. For Nodari, the Expedition was above all the chance to hone his skills in drawing and painting, which allowed him to record the salient moments of the Sicilian campaign in his notebook, later finished in colour. After the dissolution of the Italian Volunteer Corps, Giuseppe became second lieutenant in the infantry of the Regular Army (fighting banditry in Molise), eventually being removed from duty in 1862 for having sympathised with Garibaldi's cause, aimed at the capture of Rome. Still a volunteer, he participated in the Third War of Independence, following Garibaldi in the failed campaign to annex the region of Trentino to the Kingdom of Italy. Casting off his red shirt, restarting his studies in Brescia, and graduating in Mantova in 1866, the twenty five year old Nodari then moved on to undertake courses in medicine and surgery at the University of Padua, where he obtained his degree in 1872. From that moment, Giuseppe's talent in drawing was put to use in his academic and teaching work, for which he created highly esteemed anatomical drawings. Decorated with the Medal of the Thousand, Giuseppe Nodari died in his hometown of Castiglione in 1898, after practising medicine there for many years.

The Expedition of the Thousand

Few events were able to shape the collective imagination like the Expedition of the Thousand, centre stage of the Risorgimento epic. The campaign was hastily organised, with resources that often left something to be desired, and without the explicit support of the Kingdom of Sardinia. Yet, the Expedition was not only crucial in achieving the unification of Italy, but also set in stone the legend of Giuseppe Garibaldi, whose fame at the time had already reached a global scale. A few months after the conclusion of the Second War of Independence (1859), violent anti-Bourbon protests in Sicily pushed the Hero of Two Worlds to take advantage of the opportunity to land his ships on the coast of the island. On the eve of 5 May, 1860, a small group of volunteers secured, and not without difficulty, a thousand rifles and then took possession of the two steamships Piemonte and Lombardo, that set sail from Quarto with 1,162 Redshirts. After a quick stop in Talamone, where a patrol attempted a manoeuvre in vain against the Papal States, on 11 May, Garibaldi's troops invaded the port of Marsala. Although often finding himself in an unfavourable position, Garibaldi scored important victories in Calatufimi and Palermo, which allowed him to devise his landing in Calabria. The Bourbon army quickly fell before the superior armaments and fresh volunteers arriving from all over the peninsula. The march was relatively straightforward, and while Francis II of Bourbon was abandoning the city, Garibaldi was able to make his triumphal entry into Naples.

The victories on the battlefield did not alleviate the political matters that set the General against Cavour, who worried both about a military advance towards Rome (which would compromise relations with Napoleon III in France) and about undermining the prestige of the Savoy monarchy if Garibaldi alone were allowed to complete the project of Italian unification. For these reasons, Vittorio Emanuele II took charge of an army that invaded the regions of Marche and Umbria, reaching the gates of the Kingdom of Naples. The decisive battle was fought in Volturno and marked the conclusive defeat of the Kingdom of the Two Sicilies. A few weeks later, the whole of the South was called to express its desire to join an Italy unified under the Savoy crown. The plebiscites delivered an indisputable result: the net majority of the people voted for annexation. The final act, dense with symbolic meaning, occurred in Teano when Vittorio Emanuele II was greeted by Garibaldi as King of Italy.

Infographics

1

The only woman who sailed from Quarto in May, 1860: the patriot Rose Montmasson, wife of Francesco Crispi. The Expedition was an extraordinary moment of female mobilisation in favour of the national cause. Nurses and provisioners joined the Redshirts in various phases of the campaign and some of them enlisted in the southern armada, often disguising themselves as men. Even Felicità Bevilacqua, whose name is intimately linked to the Brescian Risorgimento, would have liked to participate in the Expedition, as she wrote to her husband, Giuseppe La Masa.

1.089

The Redshirts that landed in Marsala on 11 May, 1860 under the banner, "Unity and Vittorio Emanuele." Having set sail from Quarto on the steamships Piemonte and Lombardo, under the command of the Sicilian Salvatore Castiglia and the Genoese Nino Bixio respectively, the Garibaldini were mostly students, artisans, workers, lawyers, doctors and engineers. Note: the number refers to those who participated in the landing and not to those who sailed to Quarto (1,162, some of whom disembarked in Talamone). This is the official figure reported in all the documents that commemorate the Expedition.

19

The age of Giuseppe Nolari when he left for the Expedition of the Thousand. He had already served as a volunteer in the French ranks during the Second Italian War of Independence, fighting in the battle of Solferino (24 June, 1859), and then enlisting in the Cacciatori delle Alpi. Under Garibaldi's orders he distinguished himself for fighting courageously in Marsala, Palermo and Messina, where he was promoted to the rank of second lieutenant.

86

The number of Brescians who participated in the Expedition of the Thousand. The northern regions provided the largest number of volunteers: 443 from Lombardy, 180 from Veneto, 157 from Liguria and 30 from Piedmont. After the landing in Sicily, another 900 Brescian patriots arrived on the battlefield.

92,000

In Brescia, 92 thousand lire were raised to finance the Expedition of the Thousand. 43 thousand lire came from the Committee of Venetian Exiles for the training, equipment and transport of the Redshirts, as well as to support the National Central Committee. 49 thousand lire were supplied by the cities of Asola, Brescia, Desenzano and Orzinuovi.

32

The Redshirts fallen during the battle of Calatafimi (15 May, 1860), among whom were the Brescians Crescenzo Battagna and Carlo Bonardi. The conflict, fought in unfavourable conditions, was a decisive victory, opening the way to the island's capital. The previous day, Garibaldi, in the city of Salemi, had assumed the dictatorship of Sicily in the name of Vittorio Emanuele II, "King of Italy."

11,000

The soldiers who faced each other in Castelfidardo (18 September). The Savoy army, having descended the Italian peninsula to prevent Garibaldi from marching on Rome, defeated the Papal forces, allowing the annexation of Marche and Umbria.

20,000

The volunteers, from central-northern Italy, who reached Sicily after the capture of Palermo (6 June, 1860). In total, there were 50,000 Redshirts who fought during the Expedition. After the battles of Milazzo (20 June) and the occupation of Messina (27 July), Garibaldi's troops landed in Melito, Calabria, on 19 August. In just a few days, while the Bourbon army fell apart and King Francis II abandoned the capital of the Kingdom of Two Sicilies, the Hero of the Two Worlds was able to make his triumphal entry into Naples (7 September).

52,000

The men who fought in the decisive battle of Volturno (26 September - 2 October). On one side, the Bourbon army counted 28,000 soldiers, including 8,000 Swiss and Bavarian mercenaries, and 48 cannons. On the other, Garibaldi's 24,000 men had 14 pieces of heavy artillery, and the help of around 1,300 Hungarian, English and French volunteers. Garibaldi's victory put a definitive end to the Kingdom of the Two Sicilies and allowed his meeting Vittorio Emanuele II in Teano (26 October).

Bourbons: 287 dead, 820 wounded, and 2,500 prisoners.

Garibaldini: 306 dead, 1,300 wounded, 390 prisoners/missing

1,312,366

The votes in favour (79.5%) of the annexation of the continental South to a "whole and indivisible Italy, with Vittorio Emanuele, constitutional monarch, and his legitimate heirs." 432,720 (75%), instead, were those cast in Sicily. The plebiscites concluded this phase of the epic of Garibaldi: his desire to annex Rome and Venice as soon as possible clashed with the intentions of the new Italian ruling class (Historical Right) and with Cavour, who wanted to dissolve the Redshirts as a show of goodwill by the democratic classes.

3

The inspiring principles - homeland, unity and brotherhood - that provided the foundation for the Garibaldi People's Society, inaugurated in Brescia on 10 August, 1862 with the aim of "educating the people in moral and political life, and cooperating in the fulfilment of the national destiny." The group distinguished itself by providing assistance to the needy and working mothers, and for the establishment of a day-care centre for the children of working parents.

3,000

The volunteer Redshirts who attempted to occupy Rome (29 August, 1862). The operation was illegal and, for this reason, the Italian army intervened by stopping an injured Garibaldi on Mount Aspromonte. Word of the endeavour, although a failure, echoed throughout the world, even receiving praise from president Abraham Lincoln.

1,000

The Brescians who joined the Italian Volunteer Corps led by Garibaldi, fighting during the Third Italian War of Independence (1866). 1,500 rifles were supplied by Brescia, which mobilised a large number of women and apothecaries with the task of providing medical assistance to the wounded. In the city of Brescia, 2,000 beds were prepared for the wounded, while almost a thousand were furnished in hospitals, municipal buildings and in the churches of other towns in the region (Bagolino, Bolzole, Garguano, Idro, Moniga, Montichiari, Padenghe, Pozzolengo and Vestone).

1,073

The number of General Alfonso La Marmora's message, to which Garibaldi replied, "I obey," interrupting his march toward Trent (9 August, 1866). The battle of Bezzecca had taken place only a few days earlier, during which Nodari served in the Italian Volunteer Corps (21 July). This Redshirt victory of strategic importance was one of the few military successes attained by the Kingdom of Italy during the Third Italian War of Independence.

1872

The year in which Nodari obtained his degree in Medicine and Surgery from the University of Padua. Having retired his red coat, Nodari became a professor of forensic medicine and anatomical pathology. His numerous scientific publications, focusing primarily on physiology, were embellished with illustrations he drew himself.

Giuseppe Nodari's Watercolours

Giuseppe Nodari

(Castiglione delle Stiviere, 1841 - 1898)

after 1860, Watercolour on paper, Associazione AMICHE

1 Preparation for departure from Quarto near Villa Spinola, headquarters of the campaign. 1860, Friday, 4 May, 10:00 p.m. [5 May 1860]

2 Boarding at La Foce, the volunteers wait on the beach for the arrival of the ships. 1860, Friday, 4 May, 11:00 p.m. [5 May 1860]

3 The volunteers aboard the boats to reach the steamships Lombardo and Piemonte. 1860, Saturday, 5 May, 3:30 a.m. [6 May 1860]

4 The steamships Lombardo and Piemonte set sail. 1860, Saturday 5 May, 4:30 a.m. [6 May 1860]

5 The steamships Lombardo and Piemonte sailing towards Sicily

6 The Redshirts land in Marsala. The black smoke in the background is probably due to the bombing of the Bourbons near the English wine cellars. 1860, Friday, 11 May, 1:00 p.m.

7 The column of volunteers marching. In the centre stands Garibaldi, riding his white mare "Marsala". 1860, Saturday, 12 May, 4:00 a.m.

8 On break: Garibaldi and his commanding officers catch sight of the village of Vita

9 Calatafimi seen from Garibaldi's observation post, surrounded by his commanding officers (next to him Sirtori, Tukory, Bicio, Nullo, Schiaffino -the standard bearer-, and Ceribelli -the bugler-). 1860, Tuesday, 15 May, 11:00 a.m.

10 The battle of Calatafimi. Schiaffino is killed in an attempt to defend the tricolour flag. 1860, Tuesday, 15 May, 1:30 p.m.

11 The battle of Calatafimi, final move: the Bourbon army retreats. 1860, Tuesday, 15 May, 4:00 p.m.

12 Night march towards Parco (Altafonte today): to reach Palermo Garibaldi hides between mountains and impervious paths the movements of the Thousand

13 Arrival of the Redshirts at the Gibbrossa hermitage, in the background, the Gulf of Palermo. 1860, Saturday, 26 May, 11:00 a.m.

14 Meeting of Garibaldi and his commanding officers with English and American officers in front of the Gibbrossa hermitage. 1860, Saturday, 26 May, 3:30 p.m.

15 5th Company reading their orders and distributing rations. 1860, Saturday, 26 May, 4:00 p.m.

16 Descent from Gibbrossa towards Palermo. 1860, Sunday (Pentecost), 27 May, 2:00 a.m.

17 Assault on the Admiral's Bridge. 1860, Sunday (Pentecost), 27 May, 3:30 a.m.

18 Entry into Palermo: on horseback, probably Francesco Nullo, holds the tricolour flag. 1860, Sunday (Pentecost), 27 May, 4:00 a.m.

19 Skirmishes in Palermo. 1860, Sunday (Pentecost), 27 May, 4:30 a.m.

20 Shooting from the rooftops and from the barricade near the Cathedral of Palermo

Brescia and the Expedition of the Thousand: Building Remembrance

Although mostly known for the presence of the many volunteers from Bergamo, the Expedition of the Thousand saw the participation of a good 86 Redshirts originating from the province of Brescia, which, in 1860, also included Castiglione delle Stiviere, the birthplace of Giuseppe Nodari. With an average age of 25 and coming mostly from the countryside, the Brescians who embarked to follow Garibaldi were predominantly students, but also artisans, workers, shopkeepers and professionals. Not all of them returned: 13 died in battle, especially during the conflicts in Calatafimi, Palermo and Volturmo. Many of those who managed to return to Brescia left important written accounts of the Sicilian campaign, some of which remained handwritten while others were printed, the latter constituting important primary sources that provide context to some of the scenes portrayed by Nodari. Intimate and purely autobiographical, the memoir of Giuseppe Capuzzi (Bedizzole, 1825 - Brescia, 1891) describes the landscapes and emotions that seem to retrace the steps of Nodari's watercolours. More analytical in nature, the work of Giuseppe Guerzoni (Mantova, 1835 - Montichiari, 1886) was a lengthy biography of Garibaldi in which the author provides important historical details of individual moments of the Expedition. The magnum opus of this historical and literary field, however, was written by Giuseppe Cesare Abba (Cairo Montenotte, 1838 - Brescia, 1910): released for the first time in 1880 with the title Notes from One of the Thousand, Abba's book was expanded in 1882 (From Quarto to the Lighthouse) and finally completed in 1891 (From Quarto to Volturmo), becoming a true best seller. In 1960, on the occasion of the 100th anniversary of the famous expedition, the volume was reprinted in Brescia with the addition of Nodari's drawings. In the Museum of the Risorgimento Lioness of Italy, it's possible to admire the actual red shirts belonging to the three Garibaldini authors from Brescia. As well, the Musei Civici conserve a portrait and a sculpture of both Guerzoni and Abba respectively displayed here.

Biography

Giuseppe Capuzzi (Bedizzole, 1825 - Brescia, 1891) studied at the Collegio of Desenzano before undertaking his legal studies at the University of Padua, although he was never able to complete his degree. In the incandescent revolutionary environment of 1848, he fought in the First War of Independence, standing out for his markedly democratic and republican ideals. Skeptical of Savoy policies, and especially of their alliance with France, he had no doubts when Garibaldi's call came. Appointed lieutenant after the capture of Palermo, he received the praise of Nino Bixio for the courage he displayed during the battle of Volturmo. Still wearing his red shirt during the Third War of Independence, he subsequently committed himself to telling the story of the Expedition of the Thousand in his memoirs. He spent his last years as a member of various republican groups and as editor of the radical newspaper, *L'avamposto* (The Outpost). Capuzzi was chosen to be a member of the delegation that, on behalf of the city of Brescia, paid homage to Garibaldi on the occasion of his funeral, celebrated in Caprena on 8 June, 1882.

It was the fifth of May [1860] and we all, numbering one thousand three hundred, gathered on the beach by the sea, waiting to embark. The moon was shining, the waves gently lapping at our feet; the calm of the sea, the sky's finest smile, bid us farewell on our voyage. Resting on the pebbles, we thought of our loved ones just embraced, of our mothers holding us to their breast, of our sisters and of our lovers who had perhaps said their last goodbye; we thought of the house where we were born, had our first kiss, our first cares. Our minds, in their own way returning to the past, recalled the passions of the heart when facing life and feeling the overwhelming need to love; recalled the visage of the girl who won us, the dulcet tones heard from her lips, the joy of which rains upon the soul. Then, little by little, looking back on the days gone by, we lingered, moved by the idea of liberty, the liberty that gave us the energy to take action and pushed us towards the perils of war. We remembered the first battle, when grouped in tight formation, soldiers of Italy, we surged against the foe and won. Of the flowers falling on our heads when we entered the Lombard cities we had liberated, of the cry of joy that flowed from the eyes of the maidens applauding our arrival, of the embrace of our brothers greeting us as saviours, of all this we thought, and the melancholy soul among our most pleasant memories was moved to ponder fate.

Giuseppe Capuzzi
Garibaldi's Expedition to Sicily. Memories of a Volunteer, 1860

Giuseppe Cesare Abba (Cairo Montanotte, 1838 - Brescia, 1910) is one of the most well-known Garibaldini, thanks in large part to his most successful work on the Expedition, *From Quarto to Volturno*. Originally from Liguria, he spent his adolescence immersed in classic literature, without failing to cultivate his own sense of patriotic duty. He enlisted with enthusiasm in the cavalry of Aosta (1859), which however was stationed far from the battlefield. A few months passed and he was finally able to commit himself fully to the cause of national deliverance, joining the Redshirts' landing in Marsala. He took part in the most important battles, earning the rank of officer along with a medal of honour. Once the Kingdom of Italy had been proclaimed, Abba dedicated himself to his studies and the publication of his memoirs about the Expedition of the Thousand. And it is thanks to Abba that the legendary tales of Garibaldi were shared in every corner of the peninsula, with his adventures being spread both in writing and in public speeches. Returning to the place of his birth, he took interest in improving the lives of the disadvantaged, collaborating in the creation of charities supporting farmers and workers. In 1884 he became a professor at the Nicolo Tartaglia Technical Institute in Brescia, where he taught for twenty-six years. There he remained until the end of his days, five months after his nomination as senator.

The first and still authoritative biography of Garibaldi (1882) was written by Giuseppe Guerzoni (Mantova, 1835 - Montebelluna, 1886), Garibaldi's companion in arms during the campaigns fought between 1859 and 1867. Having started his studies in his hometown, and then continuing in Brescia, Guerzoni decided to enroll in the University of Padua, where he obtained a degree in philosophy. He was forced to abandon his homeland several times due to his revolutionary ideals and his attendance at meetings associated with the politician and journalist Giuseppe Mazzini. Meandering through Piedmont, Guerzoni culminated his passion for literature, drafting numerous historical works and several dramas which achieved moderate success. In 1859, he enlisted in the Cacciatori delle Alpi, fighting courageously and establishing a close bond with Garibaldi, a bond which would never erode in their years of friendship. Having joined the Thousand, Guerzoni was among those who decided to disembark in Talamone. Then reaching the South, he fought in all of the battles there, being decorated for his valour. Momentarily taking off his red shirt, Guerzoni resumed his literary activity, collaborating with various different newspapers. Faithful to the Hero of the Two Worlds, he moved to Capri, where he set sail to take part in the Third War of Independence (1866) and in the defeat of Mentana against the armies of France and the Papal States (1867). Elected deputy, he fought to introduce mandatory primary education, to allocate greater resources to schools and universities, and to separate Church from State.

The friars of the Piana dei Greci were kind. They gave us bread, cheese, wine and cigarettes, as we desired. They showed us the convent, and the rooms where their dead line the walls as if people sleeping or praying, lost in thoughts of the life beyond. From those grim places we heard the call, and made haste back to camp.

The companies were already in file, and the artillery had moved ahead. "The Royals are coming, there must be ten thousand." Word was passed from one to another, and it was understood that our retreat was decided again. Where will it end? - Well... perhaps in Corleone where the artillery will lead us. - In these discussions, we set off as the sun was setting. It was already almost night when, abandoning the road, they placed us along narrow paths, in the middle of a wood, silent, humiliated, full of melancholy. Around ten we were stopped, and each ordered to lie where he stood, forbidden from smoking, talking, moving. I lay down next to Arenta, watching a great fire far in the mountains, and that sight reawakened in me memories of fires alight in the valleys on the eve of a festival. I felt a sweet sorrow, and, in it, fell asleep.

Giuseppe Cesare Abba
From Quarto to the Lighthouse. Notes of One of the Thousand, 1822

All things well thought out and considered, the ships sail along the designated route; they glide between Marettimo and Favignana, and around the Cape of Providence, never before as in that moment worthy of its name, here appearing from the peak of Erice to the point of Ilibeo all along the coast of Sicily, in an instant, encircled by the crenellated walls, the white houses of Marsala, the Port of Ali. Although in almost the same place, anchored in Marsala itself, two large ships rise into view: they were, without fear of deception, ships of war; but under which flag, and with what intentions? A great silence falls over the ship. All eyes are fixed on the two suspicious vessels; the doubt of having crossed the enemy path ignites the fantasy of the least experienced and makes tremble the heart of the most intrepid; over the very face of Garibaldi, a cloud passes. When an English schooner, sailing with course set opposite our ship, responds in their own language to captain Castiglia who had questioned them, "they are two vessels of the British squadron," a sigh of relief; engines set to full strength; waves flee beneath rapid wheels; the coveted beach comes into view: crebrisunt optatae aures portusque patescit: the wind we craved rises, and a harbour draws near; down towards the sinocca, three enemy cruisers, called back by optical telegraphs along the coast, speed toward the rebel ships, but it is now too late: the Picmonte, already past the tip of the pier, enters the port; the Lombardo, forcing the steamer Agronard, follows it closely; and at the touch of 11 May, 1860, the new Argonauts gloriously seize their longed-for Calchis.

Giuseppe Guerzoni
Garibaldi, vol. II, 1882

From Drawing to Photography

Photography took its first steps in the same years many young Italian patriots, driven by the longing for freedom and the desire to engrave their names in the annals of their age, took part in the events that marked the history of the Risorgimento. This new means of communication, whose success is connected to its response to the social, political and cultural needs of the ascending middle class, contributed to the construction of a common visual imagery of the Risorgimento epic, and to the definition of a shared historical memory.

The extraordinary success of the Expedition of the Thousand attracted international attention, so much so that famous writers, foreign correspondents, and professional photographers flocked to Sicily. Almost together with the taking of Palermo, the French photographer Eugène Sevaistre, active in the Sicilian capital since 1859, immortalised key locations of the campaign: unstable ruins of bombarded buildings, barricades built in city streets, and more generally, views of landscapes become theatres of war. The static nature of this proto-reportage, characterised by the absence of military action and full of emotional significance, was determined by the technical limits of photography, such as the tools' lack of sensitivity and the long exposure times. Similar shots were also taken by Gustave Le Gray, who, in Palermo, created one of the first photographed portraits of Garibaldi. The following years, the massive circulation of these images, transformed into paintings and engravings, made the figure of Garibaldi a true popular icon: he himself was in the habit of sending friends and admirers his photographs, often accompanied by a note and an autograph. Giuseppe Nodari as well attempted to create a portrait of Giuseppe Garibaldi, relying not only on his own memories, but also on the heroic iconography of the General, reinforced by the spread of photographs and engravings.

The quality of the art and the documentary value of Giuseppe Nodari's graphical narration are confirmed in the comparison with some of the photographs taken in 1860 depicting the locations of Garibaldi's exploits. The care taken by the Redshirt from Castiglione in the portrayal of so much detail is not for mere decoration, but is rather due to the artist's desire to accurately show what happened and what he had experienced firsthand.

In the many illustrations dedicated to the battle of Calatafimi, Nodari paid close attention not only to the focal points of the action, but also to the peculiarities of the battlefield. The depiction of undulating hills, modest in height, is precise and realistic, as is the presence of a series of earthen terraces sustained by dry stone walls and rows of vegetation.

Nodari reserved the same care in another noteworthy moment of the campaign, the assault on the Admiral's Bridge in Palermo. The Norman architecture, clearly identifiable by its pointed arches of varying size, was studied by Nodari as a whole and from different points of view. The bridge, across which Garibaldi's entry into Palermo took place, is described by Nodari as if it were protagonist of, and witness to, the memorable event.

Particularly evocative is the pen sketch in which Nodari shows the large tarp over the entrance to the long and straight Via Toledo, hung at the behest of Garibaldi in an attempt to impede communication between the general Lanza in the Royal Palace and the Bourbon ships anchored in port. This clever ploy is also clearly visible in a photograph by Eugène Sevaistre.

His precise and attentive illustration of events is also confirmed in Nodari's drawing dedicated to the fighting near the southern side of the Palermo Cathedral, whose planum Ecclesiae is perfectly identifiable enclosed by a balustrade with saints upon its pillars. In addition to the barricades, we can glimpse the flames caused by the bombardment that destroyed the Palazzo Carmi, whose ruins are also documented by photographs of the time.

Bibliografia / Bibliography

Fonti utilizzate in mostra / Sources used for the exhibition



Giuseppe Cesare Abba, *Da Quarto al furo. Noterelle d'uno dei Mille*, Bologna 1882.



Giuseppe Cesare Abba, *Storia dei Mille narrata ai giovinetti*, Firenze 1910 (I ed. 1904).



Giuseppe Capuzzi, *La spedizione di Garibaldi in Sicilia. Memorie di un volontario*, Palermo 1860.



Giuseppe Guerzoni, *Garibaldi*, 2 voll., Firenze 1882.

Consigli di lettura / Recommended reading

Alberto Agazzi, *Giuseppe Nodari dei Mille. Il primo illustratore delle gesta garibaldine*, in "Bergomum", LVI, 2 (1962), pp. 221-229.

Arianna Arisi Rota, *Risorgimento: un viaggio politico e sentimentale*, Bologna 2019.

Massimo Baioni, *Vedere per credere. Il racconto museale dell'Italia unita*, Roma 2020.

Alberto Maria Banti (et. al.) (a cura di), *Atlante culturale del Risorgimento. Lessico del bugnaggio politico dal Settecento all'Unità*, Roma-Bari 2011.

Alberto Mario Banti, *Il Risorgimento italiano*, Roma-Bari 2004.

Alessandro Barbero, *I prigionieri dei Savoia. La vera storia della congiura di Fenestrelle*, Roma-Bari 2023.

Derek Beales, Eugenio F. Biagini, *Il Risorgimento e l'unificazione italiana*, Bologna 2005.

Alessandro Bonvini, *Risorgimento atlantico. I patrioti italiani e la lotta internazionale per la libertà*, Roma-Bari 2022.

Ivan Boris, *Gli anni di Garibaldi in Sud America (1836-1848)*, Milano 1970.

Marziano Brignoli, *I mille di Garibaldi. Volti di protagonisti e comparse*, Milano 1981.

Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna, vol. 4. Dalla rivoluzione nazionale all'Unità, (1849-1860)*, Milano 2011.

Eva Cecchinato, *Camicie rosse. I garibaldini dall'Unità alla Grande Guerra*, Roma-Bari 2007.

Philippe Daverio (a cura di), *L'avventura dei Mille. La spedizione di Garibaldi attraverso i disegni ritrovati di Giuseppe Nodari*, Milano 2010.

Piero Del Negro (a cura di), *Giuseppe Garibaldi tra guerra e pace*, Milano 2009.

Giuseppe Cesare Abba e la memorialistica garibaldina. Atti delle conferenze (Brescia, Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti, 5-6 settembre 1980), Brescia 1981.

Franco Grassi (a cura di), *I bresciani dei Mille*, Brescia 1960.

Françoise Heilbrun, *Verso il reportage*, 5, Parigi 2007.

- Anna Maria Isastia, *Il volontariato militare nel Risorgimento. La partecipazione alla guerra del 1859*, Roma 1990.
- Mario Isnenghi, *Garibaldi fu ferito: il mito, le favole*, Milano 2012.
- Paolo Macry, *Unità a Mezzogiorno. Come l'Italia ha messo assieme i pezzi*, Bologna 2012.
- Denis Mack Smith, *Garibaldi. Una grande vita in breve*, Roma-Bari 1970.
- Denis Mack Smith, *Garibaldi e Cavour nel 1860. Il conflitto tra moderati e democratici per l'Unità d'Italia*, Torino 2023.
- Vito Marcuzzo, *Il Garibaldino del Borgo, con gli acquerelli di Giuseppe Nodari pittore dei Mille*, Vittorio Veneto, 2023.
- Filippo Mazzonis (a cura di), *Garibaldi condottiero. Storia, teoria, prassi*, Milano 1984.
- Dino Mengozzi, *Il corpo di Garibaldi. Reliquie laiche e taumaturgia politica nell'Italia dell'Ottocento*, Milano 2021.
- Marina Miraglia, *Note per una storia della fotografia italiana (1839-1911)*, in F. Zeri (a cura di), *Storia dell'arte italiana. Grafica e immagine*, Il, Illustrazione Fotografia, Torino 1981.
- Marina Miraglia, *I luoghi dell'epopea garibaldina: reportage bellico e "veduta" nella fotografia dell'Ottocento*, in S. Pinto (a cura di), *Garibaldi Arte e Storia*, Firenze, 1982, pp. 274-333.
- Aldo A. Mola (a cura di), *Garibaldi generale della libertà*, Roma 1984.
- Piero Pieri, *Storia militare del Risorgimento. Guerra e insurrezioni*, Torino 2010.
- Carmine Pinto, *La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti (1860-1870)*, Roma-Bari 2019.
- Marco Pizzo, *Forme di costruzione e di divulgazione dell'iconografia risorgimentale*, in A. Arisi Rota et al. (a cura di), *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, Milano 2009.
- Marco Pizzo, *Lo Stivale di Garibaldi. Il Risorgimento in fotografia*, Milano 2011.
- Lucy Riall, *Garibaldi: l'invenzione di un eroe*, Roma-Bari 2011.
- Lucy Riall, *La rivolta: Bronte 1860*, Roma-Bari 2012.
- Rosario Romeo, *Il Risorgimento in Sicilia*, Roma-Bari 2001.
- Alfonso Scirocco, *L'Italia del Risorgimento*, Bologna 19932.
- Alfonso Scirocco, *Garibaldi. Battaglie, amori, ideali di un cittadino del mondo*, Roma-Bari 20113.
- Silvia Sonetti, *La guerra per l'indipendenza. Francesco II e le Due Sicilie nel 1860*, Soveria Mannelli 2020.
- Carlotta Sorba, *Il melodramma della nazione. Politica e sentimenti nell'età del Risorgimento*, Roma-Bari 2015.
- Angelo Tamborra, *Garibaldi e l'Europa. Impegno militare e prospettive politiche*, Roma 1983.
- Lamberto Vitali, *Il Risorgimento nella fotografia*, Torino 1979.

LA SPEDIZIONE DEI MILLE

Memoria e racconto nel reportage pittorico di Giuseppe Nodari



A cura di / *Curated by*
Giulia Paletti, Enrico Valseriati

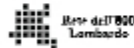
Mostra promossa da / *Exhibition promoted by*



In collaborazione con / *in collaboration with*



Con il patrocinio di / *Under the patronage of*



Laura Castelletti, Sindaco
/ *Mayor*
Marco Baccaglioni, Direttore Generale
/ *General Director*
Giandomenico Brambilla, Responsabile
dell'Area di supporto al Sindaco
/ *Head of the Mayor's Support Area*
Antonella De Angelis, Responsabile Settore Marketing
Territoriale, Cultura, Musei e
Biblioteche
/ *Head of Territorial Marketing,
Culture, Museums and Libraries Sector*



Consiglio direttivo / Board of Directors
Francesca Bazoli, Presidente / *President*
Bruno Barzellotti
Italo Folonari
Silvano Franzoni
Umberta Gnutti
Roberto Saccone
Felice Scalvini

Direttore / Director
Stefano Karadjov

Comitato scientifico / Scientific Committee

Gabriella Belli
Guido Beltramini
Nicola Berlucchi
Emanuela Daffra
Alberto Garlandini
Paola Marini
Claudio Salsi
Valerio Terraroli

Collegio dei Revisori / Board of Auditors

Luisa Anselmi, Presidente / *President*
Giovannibattista Colangelo
Francesco Fortina

Collezione e Ricerca / Collections and Research

Roberta D'Adda, Coordinatore / *Coordinator*
Natania Arici
Marco Merlo
Francesca Morandini
Giulia Paletti
Nicola Turati
Ilaria Turri

Direzione generale / General Direction

Chiara Boffelli
Elena Ferrari
Giuseppina Fontana
Tatiana Leoni
Francesca Uberti
Elisa Zorzi

AMICHÆ
ASSOCIAZIONE AMICHI
PUBBLICITÀ DEL MUSEO DI GIULIA

Marketing e Comunicazione

/ Marketing and Communication
Francesca Belli, Coordinatore / *Coordinator*
Sofia Baldi
Gaia Cama
Ginevra Garroni
Mariacristina Ferrari
Ilaria Festa
Marta Pinoso
Francesca Raimondi

Servizi Educativi e public engagement

/ Education and Public Engagement Services
Federica Novati, Coordinatore / *Coordinator*
Sonia Berardelli
Paola Bresciani
Cristina Mencarelli
Francesca Pagliuso
Davide Sforzini

Strutture, allestimenti e logistica

/ Structures, Set Up and Logistics
Giuseppe Mazzadi, Coordinatore / *Coordinator*
Laura Marinelli
Clara Massetti
Giorgio Piotti
Maria Repossi
Emiliano Treccani
Ramona Treccani

Laura Colnaghi Calissoni, Presidente
/ President
Floriana Mentasti Granelli, Vicepresidente
/ Vice-President
Paolo Dameno Rota, Segretario
/ Secretary
Chiara Trussoni, Tesoriere
/ Treasurer

Testi di sala / *Exhibition texts*
Carlo Bazzani
Giulia Paletti
Enrico Valscrati
Grafiche / *Graphics*
Graphic Report
Stampati / *Prints*
Tipografia Pagani
Trasporti e allestimento opere / *Transport and Installation*
Op Parzani - Art Moving
Cornici, passepartout, montaggio
/ Frames, passepartouts, mounting
L'Aura Cornici
Chiara Perugini, Conservazione
Restauro Carta
Strutture allestitrici / *Display structures*
H8
Dipinture / *Paintings*
Giacomo Orizio
Impianti illuminotecnici ed elettrici e multimediale
/ Lighting, electrical and multimedia systems
A2a Calore e Servizi
Limelight
Traduzioni / *Translations*
Jonathan Nix
Assicurazioni / *Insurance*
Strategica Group
Ufficio stampa / *Press Office*
CLP
Si ringrazia / *Thanks to*
Membri dell'Associazione Amichæ
Civico Archivio Fotografico di Milano
Ilaria Torelli

